

Libri

le scelte di questa settimana

POESIA

Viaggio nell'arte guidato dai versi

Un libro sospeso tra il luogo della pittura e il non luogo della parola. Questa è *La vita dei dettagli*, l'ultima fatica di Antonella Anedda, tra i poeti più importanti della lirica italiana contemporanea, oltre che studiosa di storia dell'arte. Un libro anomalo e originale, che rivela quell'attitudine dello sguardo che tende a vedere l'inclinazione del mondo. La poesia in fondo, lo ha insegnato Baudelaire, è prima di tutto un'attitudine dello sguardo, è tendere l'orecchio e mettersi in ascolto: in tutto questo il poeta (vero) è chi sa cogliere più di altri le sfumature. Antonella Anedda, con il suo sguardo acutissimo, ci spiega come cogliere questi dettagli in un tempo di «mancanza di visione», dove a un eccesso di immagini si contrappone spesso l'incapacità di comprendere il reale. L'occhio *hypocrite*, verrebbe da dire, ripensando proprio al *lecteur* baudelairiano.

ANTONELLA ANEDDA
La vita dei dettagliDONZELLI
PAGINE 177
€ 18

«In questo libro – spiega Anedda nell'introduzione – lo sguardo non riunisce ma scompone, libera i dettagli dal quadro, lascia che diventino un altro quadro. La storia non viene raccontata, ma solo resa possibile». Al lettore di questo libro – vera e propria trasgressione del genere della critica d'arte – si apre un percorso affascinante, ricco di incontri: da Rothko a Bill Viola (il cui testo è stato scritto in occasione dell'incontro che la poetessa romana ha tenuto a Bergamo nel maggio del 2008 all'interno della rassegna «Guardi a perdita d'occhio»), ma anche luoghi, oggetti rimasti nascosti nel fondo dei cassetti, pezzi di vecchie fotografie, ritagli di giornali. Nell'immaginario di Antonella Anedda, da sempre anche nella sua poesia, c'è un continuum tra immagine e parola, la tensione a un'unità smarrita, di chi non rinuncia (nella frantumazione dei linguaggi dell'oggi) a una lontana premessa forse di natura romantica. Bellissimo il testo raccolto nella seconda parte del volume, dal titolo: *Icone. Insegnare la bruttezza*, in cui l'autrice di *Residenze invernali* scrive: «La bellezza è una conquista, il risultato di tentativi d'intelligenza, di aggiustamenti. Nasce dall'imperfezione, non è a monte, non è già data, ma viene dopo. E perché sia non può fare a meno della materia come non può fare a meno della saggezza e della compassione». In queste parole viene alla luce con evidenza quanto tra la scrittura d'arte e l'opera letteraria di Antonella Anedda in fondo vi sia un unico intreccio di tipologie, di insistenze tematiche, una lingua dove si coniugano la grandezza e la pochezza dell'esistenza.

Corrado Benigni

ARCHEOLOGIA

I luoghi italiani tutelati dall'Unesco

«Se il Bel Paese continua a detenere il primato mondiale di luoghi dichiarati "Patrimonio dell'Umanità", spesso dimentica che la sua bellezza è anche la sua ricchezza più preziosa». Dopo il volume dedicato a *L'arte e l'architettura* (2008) appare ora, come promesso, quello su *L'archeologia e il paesaggio tutelati dall'Unesco* (pp. 166, euro 57), a completare, per iniziativa della casa editrice bergamasca Grafica & Arte (www.graficaarte.it), la mappatura dell'Italia. «Patrimonio dell'Umanità». La presentazione, cioè, con ricco ed elegante corredo fotografico, dei 44 siti italiani inseriti nella World Heritage List. Seguono la Spagna (40 siti), la Cina (37), Francia e Germania (33 ciascuna), Messico (29), India e Regno Unito (27). I testi sono, anche in questo caso, della storica dell'arte Paola Lodola, con, a seguire, traduzione in inglese. Ma la ragion d'essere dei volumi si fonda, in buona misura, sulla bellezza, qualità e quantità delle immagini. Grafica e arte, recita appunto il marchio editoriale. Tra i siti citati si annovera, fra l'altro, in provincia di Bergamo, il villaggio operaio di Crespi d'Adda (1995), modello antitetico alle caserme, agli orrendi falansteri in cui si ammassavano decine di famiglie di lavoratori, causando, secondo l'imprenditore tessile Silvio Crespi, continui «malumori», «crisi» e «diverbi». Poi, per esempio, da Nord a Sud, l'Unesco ha eletto a bene da proteggere la Ferrovia del Bernina (2008), le incisioni rupestri della Val Camonica (1979), Porto Venere e le Cinque Terre (1997), la Val d'Orcia minacciata dalle villette a schiera (2004), le necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia (2004), le aree archeologiche di Pompei ed Ercolano, la costiera amalfitana, il Parco nazionale del Cilento, quello che resta delle Isole Eolie (2000), Piazza Armerina, l'area archeologica di Agrigento, assediata da mostruosi scempi edilizi (1997). L'Unesco, ricorda la Lodola nell'introduzione, «pretende l'istituzione di parchi e l'elaborazione di norme a tutela del territorio prima di riconoscere il valore di un luogo e contribuire a proteggerlo». Compie ispezioni «ogni sette anni o interviste qualora riceva segnalazioni di abusi». L'Italia riceve sovente richiami: le Lipari, per esempio, pur con scarso frutto, sono state «ammonite quattro volte negli ultimi anni». Chissà che, oltre a sopportare le brutture imposte da palazzinari e cementificatori, non dovremo subire anche l'onta della cancellazione di qualche sito. Come, signora, informa la Lodola, solo l'Oman e Dresda.

PAOLA LODOLA
L'archeologia e il paesaggio tutelati dall'UnescoGRAFICA & ARTE
PAGINE 166
€ 57

Vincenzo Guercio

I PRIMI CINQUE A BERGAMO

LETTERATURA	①	②	③	④	⑤	SAGGISTICA	①	②	③	④	⑤
	E. DE LUCA Il peso della farfalla FELTRINELLI	G. MATINO Buon Natale gentilezza SAN PAOLO	A. MERINI Padre mio FRASSINELLI	E. SCHMITT Il lottatore sumo che non ... E/O	I. FALCONES Mano di Fatima LONGANESI		B. TOBAGI Come mi batte... EINAUDI	I. LIZZOLA Educazione e laicità CITTADELLA	V. MANCUSO Vita autentica CORTINA	U. GALIMBERTI I miti del nostro tempo FELTRINELLI	B. VESPA Donne di cuori MONDADORI

Fonte: Libreria Buona Stampa

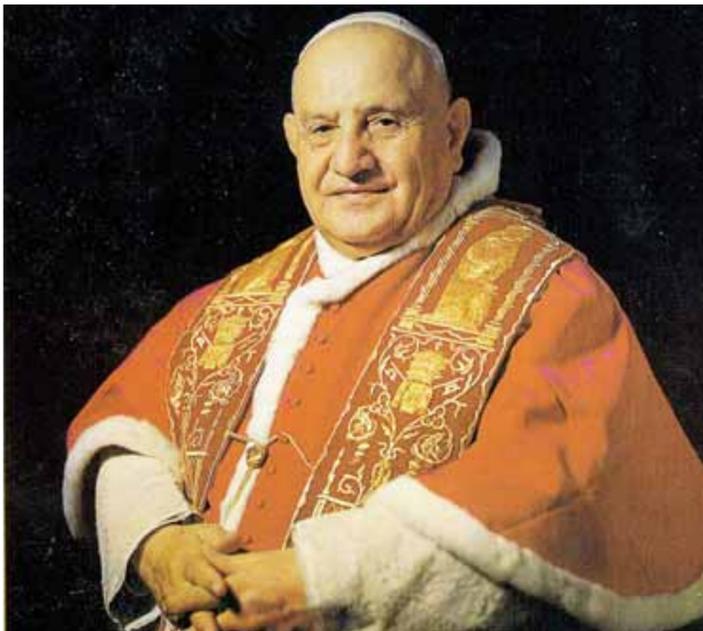
SAGGISTICA

Giovanni XXIII, storia di una «santità quotidiana»

AUTORI VARI
Di chi è questa carezza? Giovanni XXIII 1958-2008MARCIANUM PRESS
PAGINE 192
€ 29

Buon pastore, umile, testimone di una «santità quotidiana», innovatore, uomo di pace. La semplicità, la grandezza del beato Giovanni XXIII rivivono nel volume *Di chi è questa carezza. Giovanni XXIII 1958-2008* (Marcianum press, pagine 192, euro 29), che raccoglie le testimonianze più significative rese a Sotto il Monte durante l'«anno giovanco» nel 2008, 50° anniversario dell'elezione a pontefice. Gli interventi inseriti nel volume, come osserva il vescovo di Bergamo Francesco Beschi nell'introduzione, «offrono i tratti fondamentali della fisionomia interiore di Angelo Giuseppe Roncalli, ne presentano approfondimenti carichi di fascino, proprio perché li ha suggeriti un'attenta e personale lettura del semplice e complesso "messaggio" che è stato Papa Giovanni, per i suoi contemporanei e per noi, generazione successiva che pure lo ha conosciuto».

«È bello constatare – scrive Eugenio Bolognini, sindaco di Sotto il Monte Giovanni XXIII – come il ricordo di Papa Giovanni possa diventare un momento di incontro tra varie comunità e come sia importante riconoscere che questo Papa non è un patrimonio esclusivo di Sotto il Monte Giovanni XXIII o della terra bergamasca, bensì un grande valore per tutta la comunità mondiale». Papa Giovanni chiamava il suo paese natale, adagiato ai piedi del Monte Canto, «il mio nido». Era, come ricorda ancora Bolognini, «molto legato alla sua terra,



lui che in questo piccolo paese ha passato soltanto i primi 10 anni della sua lunga vita. Ma è stato anche uomo capace di abbracciare il mondo». Il libro offre un'ampia scelta di approfondimenti che contengono i tratti fondamentali della spiritualità di Roncalli e della sua azione pastorale, resa in tutta la sua complessità.

Si concentra sull'interiorità del pontefice l'approfondimento dell'arcivescovo Loris Francesco Capovilla, segretario particolare di Giovanni XXIII, che attraverso un racconto intenso ne descrive le radici e l'itinerario. Il presidente della Repubblica Napolitano (del quale viene ripreso nel volume una relazione pronunciata alla Pontificia Università Lateranense nel 2003) si concentra invece sul valore profetico della *Paxem in terris*, passandone in rassegna i principi fondamentali e le concrete indicazioni, e integrandoli nell'analisi della storia

recente dell'integrazione europea. Napolitano pone l'accento «sull'approccio insieme aperto e lungimirante, volto a favorire ogni dialogo utile alla causa della pace interna e internazionale». Il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato, individua il segreto della sua santità nella capacità di mettere sempre e comunque «Cristo al centro della vita». E ancora il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, rilegge «le tappe dell'esistenza sacerdotale ed episcopale di Papa Giovanni come ininterrotta e crescente donazione della propria vita». Nell'approfondimento di Paul Poupard, presidente emerito del Pontificio consiglio della Cultura, Angelo Giuseppe Roncalli rivive come «uomo di unità e di pace, prete di Gesù Cristo, fortemente e solidamente radicato nella tradizione, pronto a vivere ogni giorno come un dono di Dio, aperto dalla speranza a un mondo più fraterno e a una Chiesa più vicina agli uomini perché più trasparente a Dio. Era tutto il contrario di un uomo di sistema, di destra o di sinistra che fosse, e nessuno ha potuto portarlo dalla propria parte». L'arcivescovo di Chieti-Vasto Bruno Forte ripercorre e approfondisce l'intuizione e la spinta innovatrice data da Roncalli con il Concilio Vaticano II. Si spinge oltre monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, che con una testimonianza appassionata rievoca il periodo post-conciliare e la continuità tra l'opera di Giovanni XXIII e Paolo VI. Angelo Giuseppe Roncalli è stato definito dallo stesso frate Roger come «fondatore di Taizé». Quanto mai opportuno dunque giunge l'intervento di Alois Löser, priore della comunità di Taizé, che si sofferma su due qualità fondamentali del pontefice bergamasco: la bontà «per lui legata alla capacità di ammettere la parte di ombra che esisteva negli altri come in se stesso» e la misericordia. Giovanni XXIII, spiega Löser, «vedeva nel suo interlocutore l'immagine di Dio e discerneva in lui il meglio». E infine don Ettore Malnati, presidente dell'associazione culturale «Studium Fidei», parla del suo ministro sacerdotale, come «modello di ascesi, modello di pietà e di zelo pastorale». *Di chi è questa carezza?* è un libro prezioso, che compie idealmente lo stesso cammino fatto da Giovanni XXIII da Sotto il Monte al mondo, e che raccoglie la sua eredità sottolineando la freschezza e l'attualità del messaggio del beato.

Sabrina Penteriani

SAGGISTICA

Il Dragone italiano che insegnò l'equitazione al mondo intero

Nel giugno del 1981 il giornalista Lucio Lami viene svegliato da una notte da un colpo di telefono. All'altro capo del filo, il ministro Giovanni Spadolini, in visita negli Stati Uniti: «Ho pranzato con Reagan, cercando di illustrargli gli uomini del nostro Risorgimento, ma lui mi ha continuamente interrotto dicendo: "E poi, voi avete avuto Caprilli". Dimmi, per favore, chi è questo Caprilli e per quale ragione è così famoso anche in America? E che cosa posso regalare ad un presidente che sa tutto sulla Scuola di Cavalleria di Pinerolo?».

Lucio Lami rispose che la Cavalleria americana, all'inizio del Novecento, aveva adottato ufficialmente il metodo caprilliano di monta a cavallo e suggerì a Spadolini di regalare a Reagan una sella «Pariani», inventata da Borsarelli, un allievo di Caprilli. Il dono ebbe un enorme successo.

Si legge come un romanzo, ma vale più di un saggio il nuovo libro di Lucio Lami, giornalista con la passione per la storia. Pagine fondamentali per capire che cosa è stata la Belle Epoca italiana, seguendo le tracce di uno dei suoi protagonisti, un militare che sembra uscito da un film di Lubitsch: ma il capitano Massimo Caprilli non era solo un uomo affascinante dalla vita avventurosa. Fu l'artefice di una autentica rivoluzione nell'equitazione, cambiò radicalmente il modo di stare in sella imponendo un metodo che nel giro di pochi anni sarebbe stato adottato dalle Cavallerie di tutto il mondo.

I contemporanei lo avvicinarono a D'Annunzio, soprattutto per le qualità di *tombeur de femme*, anche perché entrambi amavano cercare le proprie conquiste nei raffinati ambienti dell'aristocrazia. Quanto a stile, Caprilli non era secondo a nessuno. All'inizio del Novecento Pinerolo era la Oxford dell'arte equestre, fino al 1945 è stata frequentata da ufficiali degli eserciti di tutto il mondo. Per trent'anni, tra il 1903 e il 1938, i cavalieri militari italiani furono pressoché imbattibili. Le squadre che partecipavano alla Coppa delle Nazioni, quasi sempre formate da campioni formati a Pinerolo, salirono sempre sul podio. Quel che appare incredibile, è che i primi a non credere ai metodi rivoluzionari di Caprilli furono proprio i suoi superiori. Ci vollero anni perché le sue innovazioni fossero accettate. A Roma c'era chi gli metteva i bastoni tra le ruote, un po' per gelosia e rancore verso chi aveva avuto l'ardire di opporsi a regole considerate sacre, molto perché i successi di quello sciupafemmine avevano provocato troppi rumori attorno all'Arma.

Lucio Lami (1936) ha esordito nel giornalismo nel 1960, nel 1974 è entrato nella redazione de «Il Giornale» di Indro Montanelli e per vent'anni è stato inviato speciale e corrispondente di guerra. È stato docente di Giornalismo all'Università Cattolica di Milano.

M. D. O.

LUCIO LAMI
Le passioni del DragoneMURSIA
PAGINE 194
€ 24

BIOGRAFIE

I colori di Tintoretto e la rivalità con Tiziano nella Venezia del '500

Da poco in libreria il saggio biografico su Jacomo Robusti, detto il Tintoretto (1518-1594), di Melania Mazzucco *Jacomo Tintoretto & i suoi figli. Biografia di una famiglia veneziana* (Rizzoli, pp. 1022, euro 42) conferma una scrittrice di rango che alla documentazione rigorosa e scientifica unisce un'avvincente affabulazione. La scintilla creativa nasce dall'incontro fortuito della Mazzucco con la *Presentazione di Maria al Tempio*, la straordinaria tela del Tintoretto conservata nella chiesa della Madonna dell'Orto nel sestiere veneziano di Cannaregio. Inizia così la ricerca in archivi, biblioteche, musei e depositi chiusi al pubblico che permettono all'autrice di dare alle stampe *La lunga attesa dell'angelo*, il romanzo, vincitore del Premio Bagutta 2009, in cui la scrittrice romana rievoca il complesso rapporto tra il pittore e la figlia illegittima Marietta, spirito ribelle ma completamente sottomesso ai desideri paterni.

Il saggio biografico è figlio, perciò, di questo romanzo e della sterminata documentazione raccolta e si connota come la prima importante biografia sul Tintoretto uscita in Italia.

La saga di Tintoretto si dipana per oltre ottocento pagine, più duecento di bibliografia e note che faranno la gioia degli specialisti, ma anche al comune lettore non mancherà il piacere della lettura. In entrambe le fatiche letterarie coprotagonista è la Venezia cinquecentesca nel suo massimo splendore, ma dal declino annunciato. Come dire quasi un'intera epoca storica raccontata, nel saggio-biografia, attraverso una variegata folla di avventurieri e ciarlatani, mercanti e prostitute, ma anche committenti e gran signori, musicisti e alchimisti, preti e letterati, avvocati e diplomatici che fanno da coro alla vicenda umana e pittorica del Tintoretto.

Fu accerrimo rivale di Tiziano Vecellio (1480-1576) e padre infelice di ben nove figli: intrattene con Pietro Aretino uno stretto rapporto dal quale ebbe lodi, ma anche veleni camuffati da parole alate. Pittore della Controriforma, comprese perfettamente i dubbi e le tensioni della città, riproducendoli attraverso le forti tonalità cromatiche dei suoi quadri. Tonalità che al tramonto della vita verranno soppiantate dal nero plumbeo dettato dalla moda spagnola che si può costatare nell'autoritratto conservato al Louvre (Parigi). L'opera mostra un uomo ormai stanco, rabbioso, dalle ocellaie profonde, un uomo, scrive l'autrice, che ha combattuto innumerevoli battaglie, senza aver colto vere vittorie.

Un saggio, questo, da leggere con calma, assecondando l'inevitabile curiosità di verificare personalmente luoghi, opere del Tintoretto che la Mazzucco evoca sapientemente trasportando il lettore in un viaggio quasi tridimensionale a ritroso nel tempo.

Ines Turani

BIOGRAFIE

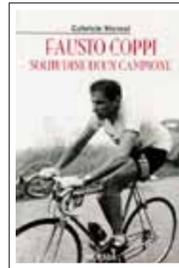
Fausto Coppi La solitudine di un campione

Di lui ci rimangono fotografie leggendarie, mentre divora l'asfalto dissestato su due palmer. Lui è Fausto Coppi, campione osannato al Giro e al Tour. Un campione malinconico però, forse triste. Le biografie ci hanno consegnato le sue imprese, pochi ne hanno saputo tratteggiare il profilo umano. Un ritratto dalle tinte grigie, con qualche bagliore, è quello che Gabriele Moroni, inviato speciale de *Il Giorno* propone nel libro *Fausto Coppi. Solitudine di un campione* (Mursia), che segue *Fausto Coppi uomo solo* scritto a quattro mani con Corrado Testa nel 1991 e che giunge a pochi giorni dal 50° anniversario della morte di Coppi. In queste pagine l'epopea ciclistica coppia è solo lo sfondo di un'esistenza che vede un uomo solo, non al comando di una tappa, ma nella vita. Solo perché una scelta d'amore lo aveva proiettato oltre i limiti dei suoi tempi. Sono – quelli raccontati da Moroni – gli ultimi anni di vita di Coppi, «gli anni del declino atletico, dell'amore terribile, della sofferenza privata e della pubblica gogna». La vicenda è nota e riguarda la rottura del matrimonio fra Coppi e Bruna Ciampolini, da cui ebbe una figlia, Marina, e la nuova compagna Giulia Occhini.

Ma Moroni qui non rovista negli armadi privati, non sbircia da porte socchiuse. L'autore ora scandaglia l'animo di un uomo, ora se ne sta ai bordi della scena e raccoglie le parole di «quanti amaron Coppi e di quanti si accorsero di amarlo solo dopo averlo perduto». «Amici veri e ruffiani (...) entrano in questa triste saga popolare, troncata solo dalla morte del campione. Una morte assurda non riconosciuta (malattia, ndr)».

Corredato da rare foto, il libro è anche uno spaccato degli anni Cinquanta, che vede in Coppi l'eroe popolare, il figlio di contadini che ha trovato nel ciclismo il mezzo per il riscatto sociale. Qualche anno più tardi sulle pagine dei giornali non ci sarà più il campione, ma ci sarà lo «scandalo Coppi». Ogni pagina del libro è cesellata di ricordi, intrisa di emozioni, appuntata di eventi descritti con pignoleria. Ne esce il profilo di un uomo solo, ma vero. Lo stesso che il figlio Angelo Fausto Coppi tratteggia nel capitolo-intervista. Alla domanda: «In cosa si sente simile a suo padre?» risponde: «Forse nel piacere di stare solo, nel garantirmi una parte della mia vita per la quale non devo rendere conto agli altri, nella riservatezza. Mio padre vindeva, vinceva alla grande, però lo faceva quasi in silenzio».

Emanuele Roncalli

GABRIELE MORONI
Fausto CoppiMURSIA
PAGINE 142
€ 14